

Dig *Italia*

Anno XIV, Numero 2 - **2019**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
<https://www.iccu.sbn.it>

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista
è ammessa con obbligo di citazione

«*Digitalia*», rivista del digitale nei beni culturali, è una rivista *peer reviewed*.

I contributi possono essere proposti alla rivista dagli autori o su iniziativa del Comitato Scientifico. Gli articoli vengono sottoposti al Comitato di Redazione per un primo accertamento sulla corrispondenza con i campi di ricerca della rivista. I contributi delle sezioni Saggi e Progetti vengono indirizzati in forma anonima ad almeno uno studioso di comprovata competenza sui temi affrontati. I revisori fanno pervenire i loro giudizi alla redazione (favorevole alla pubblicazione, favorevole con modifiche/miglioramenti, non favorevole). Se il giudizio finale è positivo, viene comunicata agli autori l'accettazione del contributo, insieme ad eventuali indicazioni suggerite dai valutatori, di cui si garantisce comunque l'anonimato.

Digitalia

Rivista del digitale nei beni culturali

ISSN 1972-6201

Anno XIV, Numero 2 - Dicembre 2019

In copertina:

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicicabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

Direttore Fondatore

Marco Paoli

Direttore Responsabile

Simonetta Buttò

Comitato di Redazione

Capo Redattore:

Elisabetta Caldelli

Amalia Maria Amendola

Valentina Atturo

Lucia Basile

Laura Borsi

Flavia Bruni

Elisabetta Castro

Massimina Cattari

Silvana de Capua

Carla Di Loreto

Maria Cristina Di Martino

Vilma Gidaro

Egidio Incelli

Maria Cristina Mataloni

Massimo Menna

Lucia Negrini

Paola Puglisi

Alice Semboloni

Vittoria Tola

Maria Lucia Violo

Grafica & Impaginazione

MLA&Partner - Roberta Micchi

Produzione e Stampa

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma

Editore

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico

delle biblioteche italiane

e per le informazioni bibliografiche

Viale Castro Pretorio, 105

00185 Roma

T +39 06 49.210.425

F +39 06 49.59.302

email: digitalia@iccu.sbn.it

<http://digitalia.sbn.it>

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma



Comitato Scientifico

Oswaldo Avallone
Giovanni Bergamin
Dimitri Brunetti
Simonetta Buttò
Rossella Caffo
Rosaria Campioni
Maria Carla Cavagnis Sotgiu
Laura Ciancio
Flavia Cristiano
Gianfranco Crupi
Andrea De Pasquale
Maria Cristina Di Martino
Pierluigi Feliciati
Marina Giannetto
Maria Guercio
Mauro Guerrini
Klaus Kempf
Patrizia Martini

Maurizio Messina
Maria Cristina Misiti
Maria Teresa Natale
Marco Paoli
Don Valerio Pennasso
Alberto Petrucciani
Massimo Pistacchi
Marco Pizzo
Paola Puglisi
Roberto Raieli
Gino Roncaglia
Maria Letizia Sebastiani
Giovanni Solimine
Laura Tallandini
Anna Maria Tamaro
Costantino Thanos
Antonella Trombone
Paul Gabriele Weston

SOMMARIO

dicembre 2019

SAGGI

Le opere orfane 9
di Franca Berioi

Digitalizzare i manoscritti medievali?
Riflessioni a margine di un progetto internazionale 33
di Francesco Siri

PROGETTI

Biblioteche in cammino
L'esperienza del CoBiS:
i progetti Linked Open Data e Digital library 43
di Elena Borgi, Valeria Calabrese, Gabriella Morabito,
Emanuela Secinaro, Anna Maria Viotto

Istituti culturali ecclesiastici:
una visione generativa, inclusiva,
sostenibile e prospettica 62
di Francesca Maria D'Agnelli, Silvia Gallarato,
Maria Teresa Rizzo

Il progetto di digitalizzazione del patrimonio
storico della Biblioteca di Area Agraria
dell'Università di Napoli "Federico II" 87
di Nicola Madonna

Dai servizi digitali alla terza missione.
L'evoluzione dei servizi bibliografici digitali
all'Università degli Studi di Torino e la nascita
del Polo bibliografico della ricerca 101
di Oriana Bozzarelli, Franco Bungaro, Viviana Mandrile,
Elena Marangoni, Maria Vittoria Muzzupapa

La memoria nel tempo delle reti e del digitale
L'Archivio storico della Presidenza
della Repubblica e il suo Portale storico 116
di Marina Giannetto

Sfogliare gli album fotografici dell'UDI
per ripercorrere la storia dell'Italia 138
di Letizia Leo, Ilaria Scalmani, Vittoria Tola

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

I nuovi e principali Programmi
di finanziamento europei (2021-2027).
Proposte della Commissione
Europea e documentazione 161
di Massimina Cattari, Veronica Carrino

EVENTI

L'inaugurazione della Biblioteca Digitale
della Biblioteca nazionale centrale di Roma
Roma, BNCR, 12 dicembre 2018 169
di Fabio D'Orsogna

SEGNALAZIONI

Violenza maschile contro le donne:
digitalizzare una lunga storia 177
di Vittoria Tola

La memoria nel tempo delle reti e del digitale

L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica e il suo Portale storico

Marina Giannetto

Sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica

Questo articolo presenta una panoramica del patrimonio archivistico dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica e dei principali cambiamenti introdotti dalla transizione al digitale, con lo scopo di diffondere la conoscenza e promuovere l'utilizzo e la valorizzazione delle memorie dei Presidenti della Repubblica, ai fini della realizzazione di una storia digitale (e/o storia digitale pubblica) dei Presidenti della Repubblica; nonché di comunicare problematiche relative all'interoperabilità dei dati.

Il documento è diviso in tre parti: la prima riguarda la descrizione degli Archivi del Quirinale e del suo patrimonio archivistico; nella seconda si descrivono l'identità e il ruolo dell'Archivio della Presidenza della Repubblica e si commenta il relativo modello concettuale e le sue caratteristiche; la terza, infine, è dedicata al Portale storico della Presidenza della Repubblica e contiene alcune osservazioni sulla traduzione formale del modello concettuale in un'ontologia della Presidenza della Repubblica secondo il linguaggio OWL, sui Linked Open data ed i relativi set di dati.

1. Gli archivi del Quirinale

Gli archivi del Quirinale coprono il lungo arco di tempo che dai tempi della Amministrazione sabauda del Palazzo, sede dei Sovrani del Regno d'Italia, ci conduce alla transizione del secondo dopoguerra, per poi accompagnarci lungo gli undici mandati presidenziali susseguitisi nell'ultimo settantennio, da Enrico De Nicola, il Capo provvisorio dello Stato che dal 1° gennaio 1948 assunse le attribuzioni e il titolo di Presidente della Repubblica, sino alla chiusura del secondo mandato di Giorgio Napolitano.

L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica è invece un organismo recente, ha infatti poco più di vent'anni.

Fu inaugurato il 2 giugno del 1996, nella ricorrenza dei 50 anni dal referendum

istituzionale che segnò la nascita della Repubblica, data emblematica nel calendario civile dell'Italia repubblicana, appositamente scelta per richiamare il valore ideale delle funzioni attribuite all'Archivio storico e i principi ai quali la missione assegnata doveva ispirarsi.

La cerimonia avvenne alla presenza del Presidente Oscar Luigi Scalfaro, a conferma della volontà da questi espressa di far entrare le memorie della più alta magistratura dello Stato italiano nel patrimonio culturale della Presidenza della Repubblica, sino ad allora identificato nel solo patrimonio artistico ed architettonico della dotazione presidenziale.

La scelta di inaugurare l'Archivio storico nella ricorrenza del referendum istituzionale non fu casuale.

Con la fine del regime monarchico e la nascita della Repubblica, il 2 giugno del 1946, cui seguì il 13 giugno la partenza del Re Umberto II per l'esilio, si apriva infatti idealmente la vicenda dell'Archivio storico. Essa riguardò, inizialmente, le sorti da assegnare all'archivio della Real casa che, unitamente all'intero patrimonio della Corona, rivestiva un evidente valore simbolico, rispetto al quale si avvertiva la necessità di creare una cesura con il recente passato monarchico.

Per il futuro, si trattava poi di definire le modalità di conservazione delle carte dei Presidenti della Repubblica che, negli anni, si sarebbero succeduti nella carica.

In origine, dunque, la questione archivistica al Quirinale – oggetto di approfonditi dibattiti condotti congiuntamente con l'Amministrazione degli Archivi di Stato – riguardò essenzialmente la sistemazione dell'Archivio della Real casa, che molto impegnò la Presidenza Einaudi, il quale nel corso del suo mandato si mostrò particolarmente interessato al tema della conservazione della memoria archivistica.

In quel periodo, con il termine "archivi storici", nell'ambito del Segretariato generale, si identificavano esclusivamente le carte della Monarchia, mentre la conservazione degli archivi correnti dopo la nascita della Repubblica dava luogo a soluzioni organizzative ispirate alla legislazione archivistica nazionale, in base alla quale l'Archivio centrale dello Stato era il destinatario finale dei documenti degli organi centrali dello Stato.

Non si profilava, allora, alcuna soluzione autonoma e organica per gli archivi della Presidenza della Repubblica, per i quali si pose mano, nel tempo, a misure organizzative a carattere episodico.

Durante la Presidenza Pertini (nel novembre 1981) venne istituito per la prima volta un Archivio di deposito centrale, ove concentrare le carte di lavoro di Uffici e Servizi relative ad affari esauriti.

Con la Presidenza Cossiga (nel giugno 1990) vide la luce un Ufficio speciale, l'Archivio politico-istituzionale del Presidente della Repubblica, responsabile del censimento, della catalogazione e dell'archiviazione sistematica di tutti gli atti ema-

nati dal Capo dello Stato. Grazie ai lavori di una Commissione presieduta da Franco Borsi, eminente architetto, consigliere del Presidente per i Beni artistici e storici, ove sedevano Renato Grispo, allora Direttore generale degli Archivi, e Mario Serio, Sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato, vennero anche realizzati grandi locali utili alla conservazione centralizzata delle carte attraverso il recupero e l'adeguamento funzionale delle Scuderie sabaude esistenti all'interno del Palazzo.

Era tuttavia ancora assente una visione organica e unitaria del processo di conservazione della memoria dell'Istituzione nel suo complesso, come anche la consapevolezza delle specificità, della identità e delle funzioni proprie di un Archivio storico della Presidenza della Repubblica quale organo costituzionale.

Basti pensare che la legge del 1971 (la n. 147 del 3 febbraio) aveva riconosciuto un regime giuridico separato ai soli archivi storici degli organi parlamentari, ma non aveva contemplato l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica.

Un profondo cambio di passo si ebbe con la presidenza Scalfaro, durante la quale si impressero una accelerazione decisiva al processo appena accennato. Ciò avveniva nel quadro di una pedagogia presidenziale assai attenta ai valori unificanti del patriottismo repubblicano e costituzionale e ai loro simboli, intesi da Scalfaro, ma anche dai Presidenti Ciampi, Napolitano e Mattarella, quale riserva cui attingere "di sentimenti, cultura, capitoli storici e valori simbolici [...] interiorizzati in profondità, nonostante tutto", ma anche sui quali poggiare la forza di una memoria condivisa in grado di affiancare l'analisi storica di quel periodo che lega Resistenza, Repubblica e Costituzione¹.

Anche sulla base dei lavori della Commissione presieduta da Michele Zolla, Consigliere speciale del Presidente Scalfaro, istituita nel 1994 per attuare una riforma organizzativa e funzionale del Segretariato generale, si decise di dar vita alla struttura storico-archivistica dell'organo costituzionale Presidenza della Repubblica. Occorreva quindi coniugare la posizione di autonomia propria di quest'ultimo, specie sotto gli aspetti normativi e gestionali, con la responsabilità di assicurare, secondo criteri obiettivi e sottratti alla contingenza, la tutela della memoria dell'Istituzione al vertice dello Stato.

¹ Così in taluni articoli e interviste rilasciate dai Presidenti della Repubblica a Marzio Breda, giornalista quirinista del Corriere della Sera. Cfr. in particolare: Marzio Breda, *La storia non divide più gli italiani*, «Il Corriere della Sera», Milano, 5 novembre 2002; Id., *Otto secoli d'Italia. Le radici della nazione*, «Il Corriere della Sera», 22 maggio 2004; Id., *«L'orgoglio ritrovato di un grande Paese»*, «Il Corriere della Sera», 24 dicembre 2011, intervista rilasciata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella quale il Presidente tracciava un bilancio positivo delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia; Id., *«Il 2 giugno, un'Italia migliore»*, «Il Corriere della Sera», 2 giugno 2016, intervista rilasciata dal Presidente Mattarella. Cfr. inoltre l'intervista rilasciata dal Presidente Mattarella a Ezio Mauro, direttore de La Repubblica, pubblicata con il titolo *Mattarella: il 25 aprile patrimonio di tutto il Paese*, Roma, 24 aprile 2015, <<https://www.quirinale.it/elementi/61>>.

In questa opera risultò preziosa la profonda convinzione - che pervadeva l'intero staff presidenziale - che custodire la memoria del nostro comune passato fosse indispensabile per alimentare un autentico e consapevole senso di appartenenza alla comunità nazionale.

Entro queste coordinate vanno collocate le tappe essenziali del percorso che avrebbe condotto alla istituzione dell'Archivio storico. Furono svolte indagini conoscitive sullo stato dei fondi archivistici esistenti dentro e fuori il Palazzo del Quirinale; in contemporanea si procedette ad una ulteriore attività di adeguamento funzionale dei locali destinati all'Archivio nella stessa ala delle Scuderie Sabaude ove aveva operato la Commissione Borsi.

Fu affrontato un imponente lavoro di recupero e sistemazione della documentazione archivistica, disseminata in numerosi depositi, e avviata un'importante attività di ordinamento ed inventariazione.

In primo luogo, il recupero e il trattamento dei documenti custoditi in oltre 4.000 casse conservate presso i depositi della Marina militare; a questi si aggiunse l'imponente archivio della Tenuta di San Rossore, successivamente ceduta alla Regione Toscana nel 1999, relativo agli anni 1861-1958.

Il lavoro di quegli anni consentì al Presidente Scalfaro di inaugurare l'Archivio storico il 2 giugno 1996, proprio nel cinquantesimo della scelta referendaria istituzionale.

L'Archivio storico diventava quindi una realtà culturale e, superando la precedente impostazione di mero archivio di deposito degli uffici, ricomprendeva in un nesso diacronico le memorie della Monarchia, almeno la parte sopravvissuta al versamento all'Archivio centrale dello Stato, e quelle della Repubblica.

L'apertura dell'Archivio fu accolta con grande interesse dagli storici contemporanei, che nelle loro indagini storiografiche vedevano nella Presidenza della Repubblica uno dei luoghi centrali e forse il più importante punto di equilibrio della politica italiana dal dopoguerra in poi.

L'inaugurazione fu immediatamente seguita da una serie di provvedimenti e di attività che valsero a stabilizzarne l'organizzazione. In particolare, nel 1997, fu approvata la legge (la n. 395 del 13 novembre) che, modificando la precedente legge del 1971, disciplinava gli "Archivi storici degli organi costituzionali" e disponeva quindi che anche la Presidenza della Repubblica conservasse "i suoi atti presso il proprio Archivio storico, secondo le determinazioni assunte dal Presidente della Repubblica con proprio decreto, su proposta del Segretario generale".

Negli anni compresi tra il 2001 e il 2004, sotto la presidenza Ciampi, si pose mano alla realizzazione di un sistema di gestione documentale centralizzato, basato su un protocollo elettronico a titolario multilivellare unificato, denominato GeDoq, progressivamente evoluto attraverso fasi progressive di reingegnerizzazione, che nella fase attuale, attraverso il trattamento digitale dei documenti acquisiti al si-

stema, consente la realizzazione di un ciclo completo e ramificato di workflow e un processo di sedimentazione documentaria digitale parallela alla sedimentazione analogica.

Infine, nel 2005 il Palazzo di Sant'Andrea, ubicato su via del Quirinale di fronte alla Manica lunga del Palazzo, fu individuato quale sede più idonea dell'Archivio storico rispetto alle funzioni che l'Istituto era tenuto a svolgere, anche in ragione dello stretto rapporto pertinenziale, storicamente consolidatosi, tra il complesso monumentale ed il Quirinale. Occorre infatti ricordare che il Palazzo di Sant'Andrea, già sede del Noviziato dei Gesuiti della Chiesa di Sant'Andrea, con la "estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici", nel 1873 (legge 1402 del 19 giugno) entrò a fare parte della dotazione immobiliare della Corona e divenne la sede del Ministero della Real casa.

Si puntava a realizzare una sede prestigiosa, moderna e funzionale per un Istituto archivistico che si concepiva vivo, strumento di ricerca e di studio, ma anche aperto alla visita e alla conoscenza dei cittadini e degli studenti.

Dal 2001, terminata la fase dei versamenti arretrati e raggiunta la piena operatività, l'Archivio storico poteva contare su circa 4,5 km in metri lineari di documentazione, per un totale di oltre 58.000.000 di documenti. Gli anni successivi furono dedicati alla definitiva sistemazione, logistica e organizzativa, dell'Archivio e naturalmente all'incremento del suo patrimonio documentale.

Con la presidenza Napolitano, nel 2007, fu varato il nuovo Regolamento dell'Archivio, che recepiva nella sostanza il regolamento del 1998, precisando la fisionomia dell'Istituto, ora dotato di autonomia organizzativa e gestionale e posto alle dirette dipendenze del Segretario generale.

Un imponente lavoro di adeguamento funzionale, consolidamento e recupero delle strutture preesistenti consentì di inaugurare nel 2009 la nuova sede, ove fu trasferito il patrimonio archivistico in continuo incremento, con le conseguenti attività di ordinamento e inventariazione.

Si è detto, a proposito delle *policies* che hanno affiancato la pedagogia presidenziale sui valori unificanti del patriottismo repubblicano e costituzionale, che la custodia della memoria favorisce e sostanzia un autentico e consapevole senso di appartenenza alla comunità nazionale².

È in questa prospettiva che l'Archivio storico venne originariamente inteso, e ne continua oggi a concepire la missione, come contributo decisivo alla conoscenza della storia politica e istituzionale della Repubblica.

Ed è ancora in una prospettiva di conoscenza, di ampliamento dell'offerta culturale e di educazione alla cittadinanza che l'Archivio storico si propone oggi - quale

² Sui temi della memoria di momenti cruciali della storia del nostro Paese, "Resistenza", "Repubblica", "Costituzione" cfr. nota n. 1.

complemento virtuoso dell'indirizzo del Presidente Sergio Mattarella, di massima apertura all'esterno dell'Istituzione - come un luogo aperto non solo agli storici e agli studiosi dell'Italia repubblicana, ma anche alle curiosità e all'interesse dei cittadini e in particolare delle generazioni più giovani; ciò attraverso una significativa attività didattica centrata sulla conoscenza della nostra Carta costituzionale, dei valori e dei principi che essa esprime e dei processi attraverso i quali essi trovano attuazione.

A poco più di vent'anni dalla sua inaugurazione, l'Archivio storico si presenta oggi con un patrimonio pari a circa 10 km in metri lineari, cui si aggiungono oltre 1.000.000 di documenti visivi, in gran parte descritti e digitalizzati

È così che l'Archivio storico sta affrontando l'attuale ulteriore fase della sua attività e, nel quadro dell'inarrestabile processo di transizione - che ha investito la realtà e l'identità stessa degli archivi -, da modalità di mediazione, rappresentazione e comunicazione proprie della tradizione analogica, verso strumenti e linguaggi della realtà digitale, ha fatto il suo ingresso nell'era digitale.

E lo ha fatto, come vedremo più avanti, in una prospettiva di forte cooperazione interistituzionale.

Si ricorda - a questo proposito - il Protocollo d'intesa tra il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica e l'Amministrazione della Camera dei deputati per la condivisione delle piattaforme e dei software, nel rispetto ovviamente dell'autonomia propria di ciascun organo costituzionale.

2. Identità e ruolo degli Archivi della Presidenza della Repubblica

Il processo istitutivo e la chiara definizione della identità e del ruolo degli archivi del Quirinale - che si è appena delineata - unitamente all'impegno profuso nel recupero, nella tutela e nella valorizzazione dei fondi documentari, hanno consentito all'Archivio storico di organizzare il proprio patrimonio documentario e l'impianto degli strumenti descrittivi degli archivi, secondo un modello che riflette il mutare della struttura organizzativa dei soggetti produttori delle carte: gli Uffici e i Servizi del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica.

La fisionomia degli archivi conservati oggi dall'Archivio storico, a seguito di coerenti e oculate attività di ordinamento, rappresenta compiutamente l'assetto organizzativo dei soggetti produttori ed il loro evolversi in ragione del mutare delle funzioni assegnate agli Uffici.

Gli inventari e le guide, elaborati nel farsi delle attività di ordinamento, di catalogazione e descrizione, svolgono la propria funzione di mediazione con i contenuti dell'archivio, intesa a renderne esplicita la struttura, conoscibile il contesto di produzione, evidenti le attività dei rispettivi soggetti produttori, offrendo al contem-

po chiavi d'accesso selettive alla documentazione ed alla sua rappresentazione. Occorre rilevare che i regolamenti emanati nel succedersi delle Presidenze succedutesi nel tempo hanno, nella sostanza, lasciato immutati i contorni del modello organizzativo cui si ispirò il primo ordinamento del Segretariato Generale, varato nel 1948 da Luigi Einaudi (legge 9 agosto 1948, n. 1077).

L'ordinamento degli uffici, nonostante le trasformazioni subite, sarebbe rimasto fedele alla sua impronta d'origine, fondata sulle due anime dell'assetto organizzativo del Segretariato: la struttura permanente, da un lato, - cioè, i Servizi responsabili dell'amministrazione della dotazione e di altre funzioni amministrative e tecniche -; gli Uffici di stretta collaborazione, a supporto delle attività del Presidente nello svolgimento delle funzioni che la Costituzione gli assegna, di natura variabile e transitoria, dall'altro.

Su questo modello organizzativo, riflesso nelle modalità di sedimentazione documentaria, si sono venute a innestare nel tempo le attività di ordinamento, descrizione e valorizzazione delle carte, sino alle più recenti esperienze di digitalizzazione.

Le risorse informative e il considerevole patrimonio di contenuti digitali, derivanti da queste attività, hanno indirizzato con forza le prospettive di sviluppo dell'Archivio storico, oggi gradualmente spostate da una dimensione meramente analogica, proprietaria e policentrica - nelle tipologie, nei formati e nelle modalità di produzione e conservazione dei documenti e degli archivi -, verso una realtà digitale, segnata dalla progressiva aggregazione e integrazione di fonti di tipologia e provenienza eterogenea, pur all'interno di un quadro concettuale solido e rigoroso che ne garantisca l'autenticità, l'integrità e la disponibilità.

Oggi, il patrimonio documentario conservato dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica è significativo per la sua capacità di documentare la storia e le *policy* dei diversi mandati presidenziali.

I fondi pazientemente individuati, bonificati, descritti e raccolti in taluni locali del Palazzo del Quirinale (nei locali della ex Rotonda del passaggio dei cavalli e nel loro Maneggio), nella chiara prospettiva della istituzione dell'Archivio storico, incrementati nel tempo e dilatatisi sino ad espandersi nei depositi della attuale sede di Palazzo Sant'Andrea, sono oramai sistemati secondo partizioni che rappresentano l'evolversi della struttura organizzativa, istituita a sostegno delle attività del Capo dello Stato, dalla Monarchia alla Repubblica, dal 1870 ad oggi, secondo quel nesso diacronico che si è appena ricordato.

L'Archivio storico conserva infatti documentazione della Real casa, costituita da inventari dei beni della Corona - sabaudi e provenienti dai palazzi reali degli Stati preunitari -, da documenti, corrispondenze, fotografie e cartografie.

Seguono diacronicamente gli archivi del Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola (1946 - 1948), che operava a palazzo Giustiniani, la cui documentazione è compresa tra la proclamazione della Repubblica (2 giugno 1946) e l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana (1° gennaio 1948).

Ma la parte più significativa e consistente del patrimonio documentario, che si

apre idealmente con l'originale della Costituzione della Repubblica italiana, firmata il 27 dicembre 1947, è costituita dagli oltre 150.000 faldoni che raccolgono le carte del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, i cui Uffici e Servizi, come si è detto, operano a supporto del Presidente della Repubblica, nello svolgimento delle funzioni che la Costituzione gli assegna, e curano la gestione e manutenzione del Palazzo del Quirinale e delle sue collezioni storico-artistiche.

Vorrei anche ricordare l'Archivio Fotografico ed il patrimonio digitale multimediale (audio, video). Cospicuo, - è pari infatti, ad oltre 1.000.000 immagini - e di grande valore, perché testimonia, in modo straordinariamente capillare, l'attività pubblica dei Presidenti e, veicolata da questa, le trasformazioni e il cambiamento profondo che hanno segnato la società italiana e il nostro Paese nell'arco della vita repubblicana, dal lato politico-istituzionale, socioeconomico, culturale e del costume.

Tra i doni, la serie de "I francobolli della Repubblica italiana" occupa una posizione di rilievo, perché di alto significato simbolico. Si tratta di una raccolta completa dei francobolli emessi dalla nascita della Repubblica al 2016, alla Presidenza di Sergio Mattarella, dunque, donata dall'Istituto filatelico italiano Bolaffi e da Poste Italiane. Si sono lasciati per ultimi, per poterne parlare più diffusamente, gli archivi di personalità, rilevanti per la qualità ed il valore delle testimonianze.

Tra questi vorrei ricordare le carte di Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato e primo Presidente della Repubblica (lo Statista assunse infatti il titolo di Presidente della Repubblica dal 1° gennaio 1948 a norma delle disposizioni finali e transitorie della Costituzione); di Ferdinando Carbone, Segretario generale all'epoca della Presidenza Einaudi; di Cesare Merzagora, che, in qualità di Presidente del Senato, svolse le funzioni presidenziali dal 10 agosto al 29 dicembre 1964, durante la malattia del Presidente della Repubblica Antonio Segni; i Diari di Antonio Maccanico, relativi agli anni 1978-1985, periodo nel quale ricoprì la carica di Segretario generale del Quirinale, nel settennato dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini; le Agende di Carlo Azeglio Ciampi, su cui tornerò più avanti.

Da segnalare anche le carte di Giovanni Colli e di Augusto Monti.

Colli fu il magistrato che in qualità di consigliere di Umberto di Savoia nel periodo della transizione verso l'Italia repubblicana, scrisse i messaggi di Umberto II, in particolare il messaggio lanciato il 13 giugno 1946 al momento della partenza dal Palazzo del Quirinale per l'esilio, a seguito dei risultati del referendum istituzionale del 2 giugno.

Monti, acceso antifascista, docente presso il liceo Massimo D'Azeglio di Torino, laboratorio di formazione di alcuni tra i più noti personaggi della cultura torinese antifascista, fu il maestro di Cesare Pavese, Leone Ginzburg, Massimo Mila e Norberto Bobbio.

Ho appena ricordato che l'Archivio storico conserva le Agende di Carlo Azeglio Ciampi. Si tratta di trenta agende personali, dense di annotazioni, sintetiche e puntuali, su situazioni, eventi ed interlocuzioni, relative agli anni dal 1977 al 2006, che includono quindi, oltre al settennato presidenziale, anche il periodo in cui

Ciampi fu governatore della Banca d'Italia e successivamente ricoperse cariche di grande rilevanza e impegno.

Il Presidente Ciampi consegnò all'Archivio storico le Agende, nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale il 15 ottobre 2010, alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano. In quella occasione, pronunciò un discorso, di cui si riporta un breve passaggio molto significativo, poiché insiste sul ruolo e sul valore della memoria delle istituzioni:

«Per me è importante versare questi documenti - si legge nell'intervento di Carlo Azeglio Ciampi in quella occasione -, perché è l'attuazione di quello che è sempre stato un mio principio: nessuna carta è personale e familiare, ma appartiene all'istituzione dove si esercita l'ufficio.

Avvertii questo dovere al momento del mio ingresso nel Direttorio della Banca d'Italia. Ero in Banca da molti anni, dal 1946; nel 1976, quando fui nominato vice direttore generale, capii che, come membro del Direttorio, partecipavo ormai all'assunzione di decisioni importanti, molte delle quali assumevano rilevanza nella vita economica e sociale del Paese; cosicché ritenni opportuno tener nota dello svolgimento delle mie giornate di lavoro. Da allora presi questa abitudine, che in seguito ho conservato, fino a quando ho lasciato il Quirinale. Questo l'ho fatto per trent'anni, da vicedirettore generale della Banca d'Italia fino alla fine del mandato presidenziale. Quei trent'anni sono racchiusi in queste trenta agende».

Si è appena delineato "il quadro ideale e culturale" che oltre vent'anni fa presiedette all'istituzione dell'Archivio storico.

Allora, e nell'arco di questo ventennio, l'Archivio storico ha ritenuto che il significato e il valore della propria missione dovesse risiedere nella capacità di promuovere la conoscenza degli archivi della Presidenza della Repubblica. Le carte custodite sono infatti strumento insostituibile per la lettura delle prassi costituzionali e delle loro dinamiche; per la conoscenza della funzione di garanzia costituzionale svolta dal Presidente della Repubblica; per la comprensione della delicatezza e complessità dei processi decisionali; per la percezione della evoluzione del rapporto tra il Capo dello Stato e i cittadini; per la intuizione, infine, del sentimento con il quale gli italiani guardano, e hanno guardato, al Quirinale.

In tale direzione, di promozione della conoscenza del patrimonio documentario, si è indirizzata anche la produzione di guide ed inventari, l'attività della Sala di studio, la conversione al digitale, la cospicua attività didattica svolta dall'Archivio storico. Nella stessa direzione si sono mosse le iniziative di valorizzazione della documentazione.

Sin dalla sua istituzione, infatti, l'Archivio storico si è progressivamente inserito, coerentemente rispetto alla propria missione istituzionale e svolgendo il proprio specifico ruolo, nelle attività di comunicazione e di ampliamento dell'offerta culturale svolte dalla Presidenza della Repubblica, centrate sulla dilatazione delle occasioni di incontro fra l'Istituzione e la società civile.

3. Il Portale storico della Presidenza della Repubblica

Nei vent'anni che ci separano dalla cerimonia del 1996 è anche maturato un complesso processo di trasformazione delle modalità di mediazione e comunicazione degli archivi, sempre più "aperti" nei formati di rappresentazione, aggregati fra loro ed integrati da fonti di tipologia e provenienza eterogenea.

Innovazione tecnologica, esigenze di conoscenza espresse sempre più prepotentemente dalla società civile, policy di divulgazione del patrimonio culturale pubblico e privato, opportunità offerte da inedite forme di ubiquità digitale nella conservazione e nell'accesso, hanno impresso un'accelerazione esponenziale al processo di transizione che nell'ultimo ventennio ha condotto gli archivi a convertire strumenti e linguaggi propri di una consolidata tradizione analogica in risorse e contenuti coerenti con la realtà digitale.

I concetti stessi di "Memoria", "Custodia archivistica", "Ubiquità digitale", "Conoscenza", "Condivisione", "Interoperabilità", "Open Access", "Open Data" - che costituiscono i *topos* che hanno segnato il processo di transizione al digitale dell'Archivio storico - sono stati profondamente condizionati dalla esigenza di realizzare una realtà digitale ubiqua, strumento poderoso per veicolare, tramandare e condividere la memoria del nostro passato³.

Il terreno di riflessione e confronto, come si evince dalla natura istituzionale degli attori che si sono trovati coinvolti in una riflessione comune sul proprio futuro digitale in ragione della loro peculiare e comune identità istituzionale - Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati e Senato della Repubblica -, insiste sulle questioni della tutela, della valorizzazione e della fruizione, in modalità convenzionali ed attraverso le reti, delle carte e degli archivi degli organi costituzionali.

³ Per una prima riflessione di carattere generale sulla genesi e l'evoluzione semantica dei concetti accennati nel testo, cfr. *Come la Società percepisce gli archivi. Atti della Trentaseiesima Conferenza Internazionale della Tavola Rotonda degli Archivi*, «Comma», (2003) n. 2-3; Maria Guercio, *La conservazione degli archivi informatici*, in: *Conservare il Novecento: oltre le carte. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 5 aprile 2002. Atti*, a cura di M. Messina e G. Zagra, Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2003, p. 123-133; *La storiografia digitale*, a cura di D. Ragazzini, Torino: Utet, 2004; Stefano Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano: Bruno Mondadori, 2004; Gianfranco Crupi, *La biblioteca digitale*, in: *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di G. Solimine e P. G. Weston, Roma: Carocci, 2007, p. 327-350; Pierluigi Feliciati - Alessandro Alfier, *Archives online from simple access to full use: towards the development of a user-centered quality model*, «Archivi & Computer. Automazione e beni culturali», (2013) n. 2, p. 98-112; Madel Crasta, *Le cose, i significati e le relazioni: il digitale nelle istituzioni storiche della cultura*, «Parolechiave», 49 (2013), n. 1, p. 147-160; Madel Crasta, *Di chi è il passato? L'ambiguo rapporto con l'eredità culturale*, Roma: Garamond, 2013, pubblicato nella pagina: <http://dichieilpassato.net/wp-content/uploads/2016/04/di_chi_e_il_passato.pdf>; Id., *L'eredità culturale: politiche e relazioni*, «Storiografia. Rivista annuale di storia», 18 (2014), p. 245-256, pubblicato nella pagina: <<http://dichieilpassato.net/wp-content/uploads/2016/04/L'eredita-culturale-politiche-e.pdf>>; ReCAP. Rete per la conservazione e l'accesso ai patrimoni digitali, *Reti di archivi per gli archivi in rete: conservazione e accesso ai patrimoni digitali*, a cura di G. Crupi e M. Guercio, Roma: Edizioni ANAI, 2017; Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Bari: Laterza, 2018.

La loro autonomia organizzativa non ha impedito che l'esercizio di queste funzioni, nello spirito del dettato dell'articolo 9 della Costituzione, si sia configurato negli anni all'interno di uno schema comune, secondo un principio di "omogeneità nella diversità", messo in luce da Fulco Lanchester, un giurista attento al valore fondante degli archivi e della cultura archivistica, nel corso di un importante convegno sulle "Fonti archivistiche della Camera dei Deputati per la storia delle istituzioni", svoltosi nel giugno del 1995. Uno "schema comune" capace di cogliere e valorizzare le intersezioni e di colmare - attraverso forme di integrazione sempre più accentuate ed avanzate, certamente favorite oggi dalle tecnologie - i vuoti di conoscenza che possano esistere. Oggi, l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, guardando alla tradizione analogica fortemente consolidata nel ventennio della sua vita istituzionale, centrata su attività convenzionali di descrizione del documento cartaceo, potendo oramai contare sulla ricchezza di tali risorse descrittive, ha puntato a governarne il passaggio verso una realtà sempre più spiccatamente digitale, avvalendosi delle opportunità offerte dal Codice dell'Amministrazione Digitale, in merito al riuso di sistemi informatici nelle pubbliche amministrazioni, che nel 2005 recepiva le precedenti disposizioni in materia.

In una prospettiva di forte cooperazione interistituzionale - e qui ritorno a quanto accennato -, nel corso del 2016 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha firmato un Protocollo d'intesa con il Segretario generale della Camera dei deputati, che ha realizzato negli anni un ambiente di gestione, descrizione, archiviazione e pubblicazione delle proprie risorse informative, archivistiche e digitali, basato su formati di conservazione e standard di comunicazione aperti ed interoperabili e sull'utilizzo della tecnologia dei Linked Open Data. Al fine di poter disporre di strumenti di trattamento e gestione avanzata e consolidata delle memorie, si è infatti optato per la condivisione delle piattaforme, dei software e degli applicativi sviluppati da oltre un decennio dalla Camera dei Deputati.

Avvalendosi delle competenze specialistiche della Società Regesta.exe, si è proceduto ad una importante personalizzazione dei software e degli ambienti, al fine di realizzare un sistema informativo, una digital library ed un *repository* di risorse pubblicate in formato Linked Open Data (LOD) - aggregati e integrati nel "Portale storico della Presidenza della Repubblica"⁴ -, popolati da fonti documentarie e visive opportunamente trattate, indicizzate e organizzate, integrate da risorse di Camera e Senato, da porre a disposizione del pubblico attraverso la rete, ma anche delle esigenze di descrizione ed "inventariazione" degli archivi, compresi quelli correnti, degli Uffici e dei Servizi del Segretariato generale attraverso la intranet Quirinale⁵.

⁴ Il Portale storico della Presidenza della Repubblica è consultabile all'indirizzo: <<https://archivio.quirinale.it/aspr/>>.

⁵ Per la descrizione del progetto Linked Open Data, cfr. le pagine di cui all'indirizzo: <<https://archivio.quirinale.it/aspr/redazione/linked-open-data>>, ove sono anche riportate le rappresen-

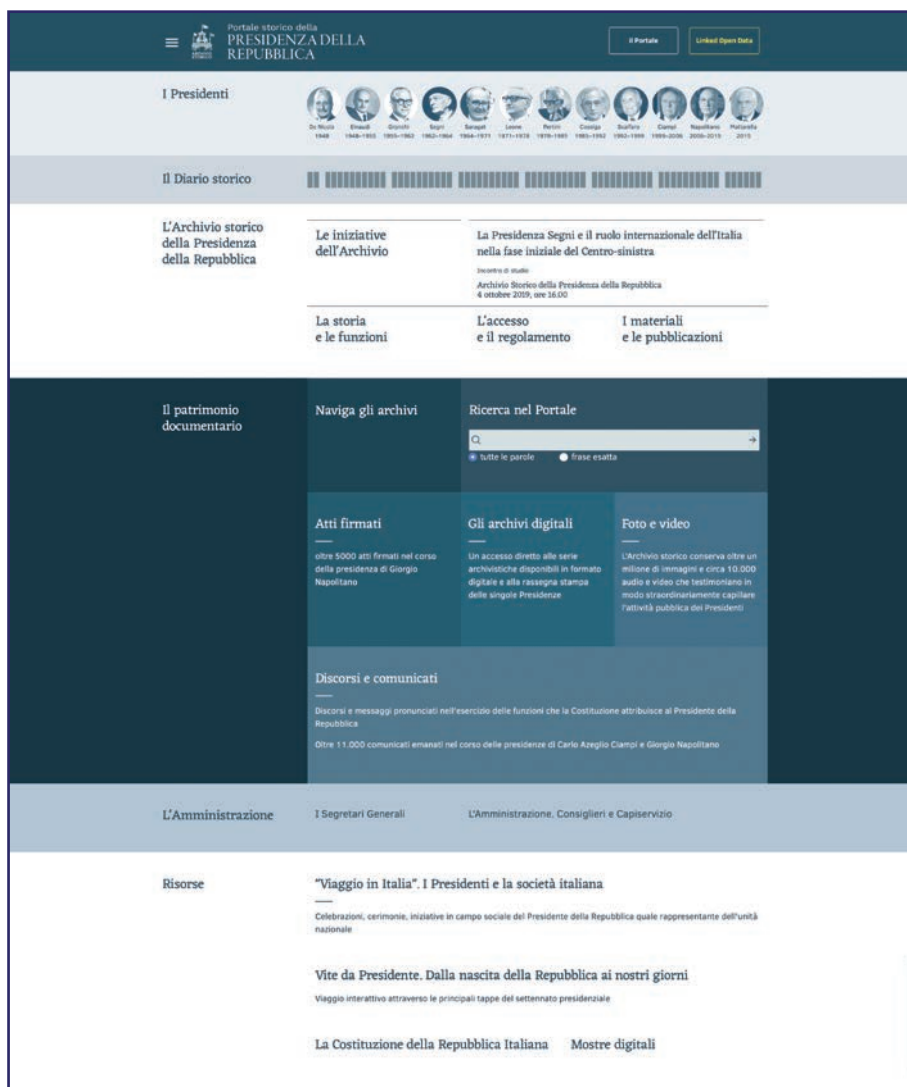
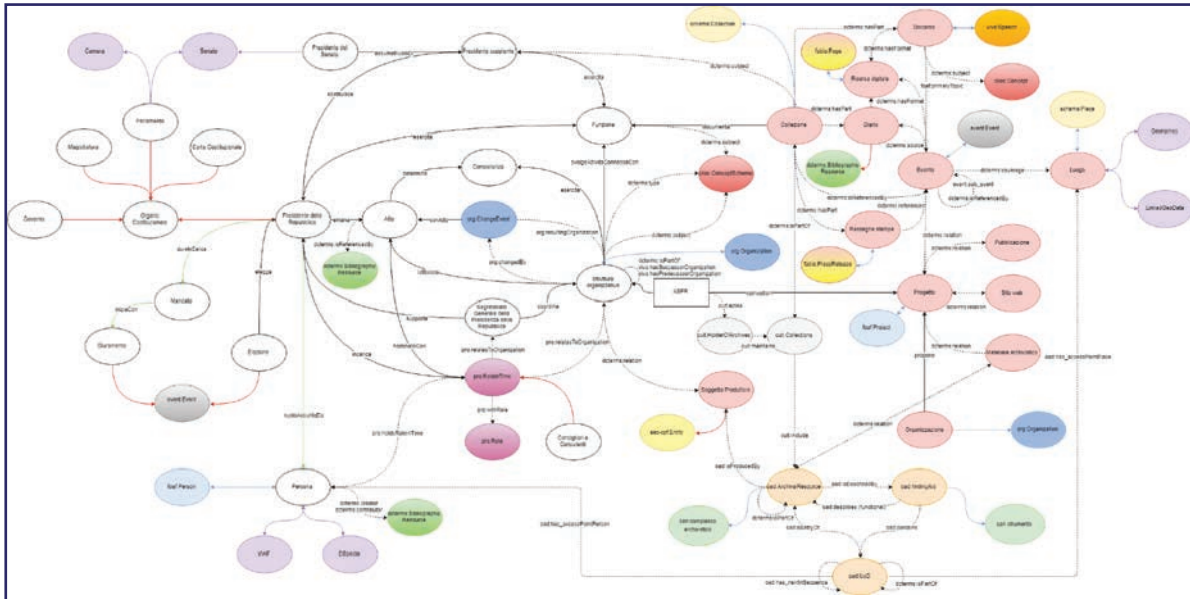


Figura 1. Home Page del Portale storico della Presidenza della Repubblica

Espressione di una pedagogia presidenziale che nell'ultimo quadriennio ha attuato una *policy* centrata sulla apertura totale del Palazzo del Quirinale al pubblico, il Portale storico della Presidenza della Repubblica concorre alla tutela della memoria

tazioni della ontologia (Reference document OASPR, <<https://dati.quirinale.it/reference-document/oaspr/index.html>>; Reference document OPR, <<https://dati.quirinale.it/reference-document/opr/index.html>>; Grafo generale, <<https://dati.quirinale.it/reference-document/grafioALL.png>>; Grafi delle singole entità, <<https://archivio.quirinale.it/resources-archivistorico/GrafiSingoleEntita.pdf>>; SKOS, <https://dati.quirinale.it/reference-document/d3_skos/d3/d3.html>) espressa in formato owl e linguaggio skos.



Grafo 1. *Dominio della Presidenza della Repubblica*

di questa istituzione, alla fruizione del patrimonio archivistico conservato, alla conoscenza della storia dei Capi dello Stato e delle funzioni che la Costituzione assegna loro, alla percezione del sentimento con il quale gli italiani guardano, e hanno guardato, al Quirinale. Attraverso la predisposizione di percorsi tematici e WebApp, il Portale è dunque un punto d’incontro fra la Presidenza e la cittadinanza⁶.

Il modello concettuale del progetto si basa sulla prassi consolidata della tradizione archivistica articolata in tre dimensioni: agenti, funzioni e oggetti, come illustrato dallo standard ISO 23081-1:2007 sui metadati per la gestione documentale. Questo modello concettuale si è istanziato nelle classi di due ontologie:


- OASPR (Ontologia dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica) per la descrizione della documentazione;
- OPR (Ontologia della Presidenza della Repubblica), per la descrizione di agenti e funzioni.

OASPR ha come oggetto di descrizione l’Archivio storico della Presidenza della Repubblica⁷, cioè la dimensione archivistica della complessa realtà dell’istituzione presidenziale, con particolare riferimento agli oggetti del patrimonio documentario dell’Archivio⁸. Tale ontologia è stata modellata bilanciando l’opportunità di riutiliz-

⁶ Cfr. figura n. 1 Home Page del Portale.


⁷ Cfr. Cfr. grafo n. 4 “L’Archivio storico della Presidenza della Repubblica” e grafo n. 6 “Le iniziative della Presidenza della Repubblica”.

⁸ Cfr. grafo n. 5 “Il patrimonio archivistico”.




Portale storico della
**PRESIDENZA DELLA
REPUBBLICA**

[Il Portale](#)
[Linked Open Data](#)



Il Presidente Antonio Segni nella Biblioteca del Piffetti al Quirinale

± RDF
Q



Antonio Segni







Sassari, 02 febbraio 1891 — Roma, 10 dicembre 1972

Esso all'Assemblea Costituente nella circoscrizione di Cagliari per la lista della Democrazia Cristiana. Deputato nella I, II e III legislatura, è stato per due volte Presidente del Consiglio, dal 6 luglio 1955 al 19 maggio 1957 e dal 15 febbraio 1959 al 25 marzo 1960.
È stato eletto Presidente della Repubblica il 6 maggio 1962 (al nono scrutinio con 443 voti su 854). Ha prestato giuramento il giorno 11 maggio 1962.

DISCORSO DI INSEDIAMENTO

11 maggio 1962 — testo

IMMAGINI (3128) [vedi tutte](#)

La biografia

Il Diario storico

Viaggio in Italia

Funzioni e atti

- Nome
- Il potere di grazia

Discorsi

Archivi

IL DIARIO STORICO

1962
1963
1964

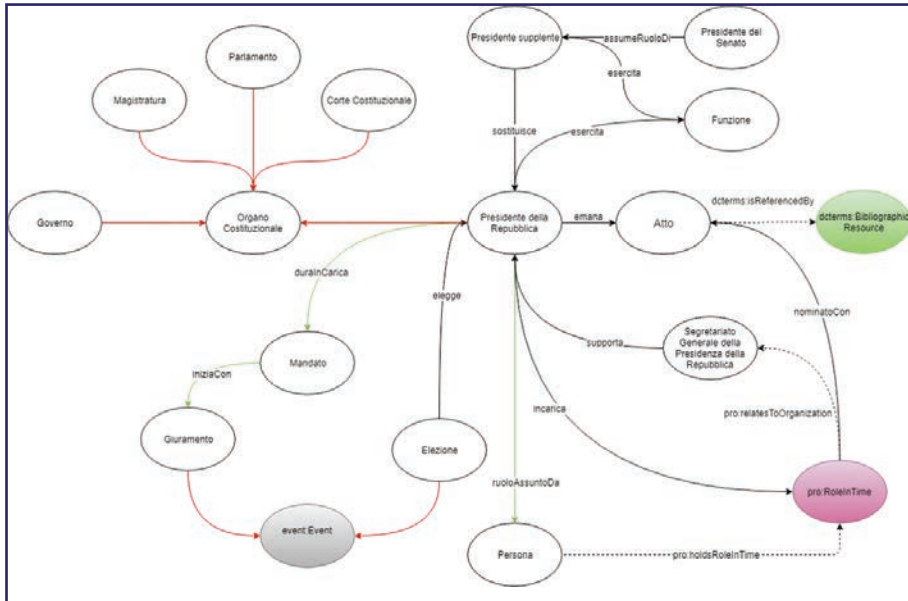
ALTRE RISORSE

dati.camera	Linked Open Data Camera dei deputati
dati.acs	Linked Open Data Archivio Centrale dello Stato
Wikidata	Free knowledge base
VIAF	Virtual International Authority File
ISNI	International Standard Name Identifier
GND	Deutsche Nationalbibliothek
LoC	Library of Congress
SBN	Sistema Bibliotecario Nazionale
Share Catalogue	Scholarly Heritage and Access to Research - Catalogue
SNAC	Social Networks and Archival Context

storia.camera	1 incarico parlamentare, 19 incarichi di governo, 308 progetti di legge, 355 interventi, 153 immagini
Europeana	340 immagini, 33 video, 16 testi
Treccani	Enciclopedia on-line
NARA	National Archives

Wikipedia	L'enciclopedia libera e collaborativa
Wikimedia Commons	20 files

Figura 2. Sezione “I Presidenti della Repubblica”, pagina dedicata al Presidente Antonio Segni



Grafo 2. Il Presidente della Repubblica

zare ontologie consolidate (San, Culturalis, OAD) e l'esigenza di descrivere concetti specifici legati all'archivio storico ed ai suoi *corpora*.

OPR descrive in maniera formale l'istituzione guidata dal Capo dello Stato⁹. L'ontologia OPR, che riutilizza costrutti provenienti da diversi modelli: DCTERMS, EVENT, ORG, PRO e SKOS, prende in considerazione i concetti di rilievo per rappresentare le funzioni che la Costituzione assegna al Presidente e quelle svolte dalle strutture organizzative di supporto, includendo nell'analisi il personale interno all'Amministrazione e i consiglieri e consulenti del Presidente che hanno ricoperto nel corso del tempo incarichi di collaborazione alla attività del capo dello Stato¹⁰.

In questa prospettiva si è pensato, in particolare, alle biografie istituzionali dei Presidenti della Repubblica nelle fasi precedenti e seguenti il mandato presidenziale; alle biografie istituzionali dei Segretari generali e dei Collaboratori dei Presidenti; all'iter parlamentare delle leggi inviate al Presidente della Repubblica per la promulgazione; ai discorsi di insediamento e ai messaggi inviati alle Camere, alle cerimonie e alle attività istituzionali che scaturiscono dallo svolgimento delle funzioni dei tre organi costituzionali¹¹.

Si è deciso inoltre di rappresentare il processo di elezione ed insediamento del

⁹ Cfr. figura n. 1 grafo "Dominio Presidenza della Repubblica".

¹⁰ Cfr. grafo n. 2 "Il Presidente della Repubblica" e grafo n. 3 "Il Segretariato generale".

¹¹ Cfr. figura n. 2 Sezione "I Presidenti della Repubblica", pagina dedicata al Presidente Antonio Segni.

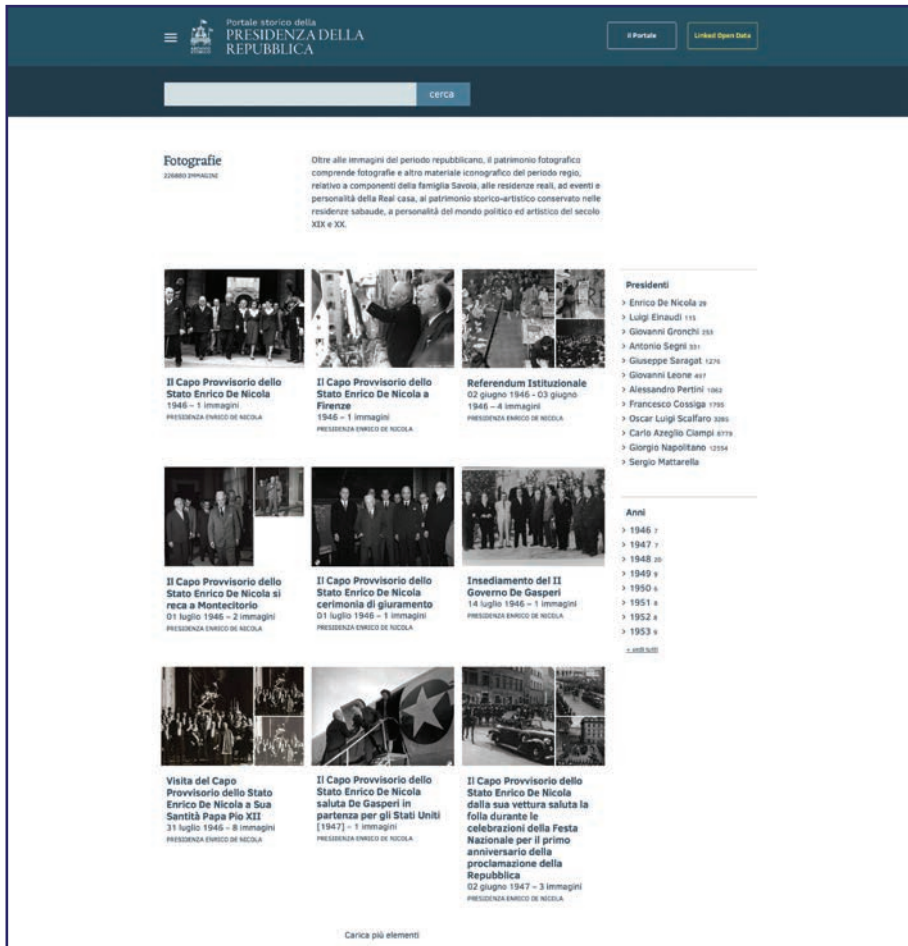


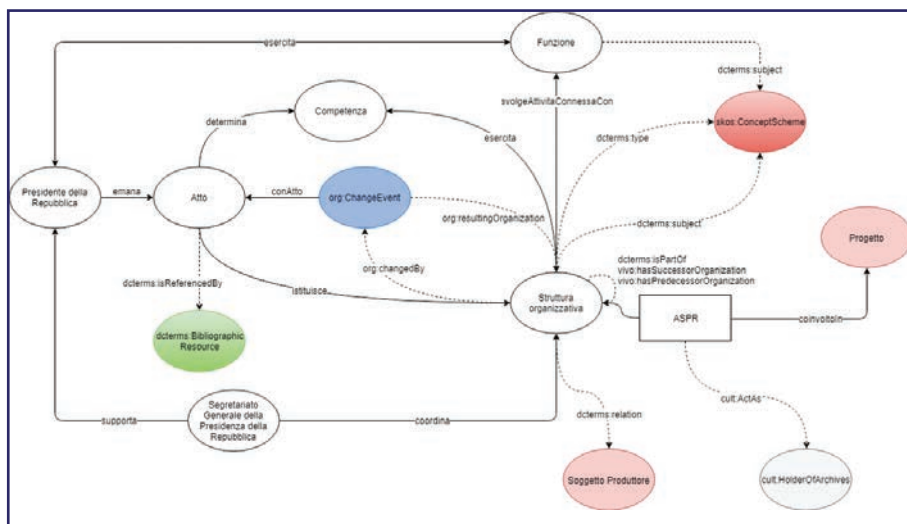
Figura 3. Pagina di accesso alla sezione "Fotografie"

Presidente della Repubblica ed il suo rapporto con gli altri Organi costituzionali, creando in questa maniera un ponte verso le ontologie OCD e OSR¹².

Occorre ancora aggiungere che l'ontologia che governa il modello concettuale del progetto è allineata con altre ontologie del dominio archivistico e delle scienze della conoscenza: SAN; Oad - Ontology for archival description; Schema - archival extension; Ocd - Ontologia Camera dei deputati; Eac-cpf; Foaf - Friend of a friend vocabulary; Pro - Publishing Roles Ontology.

Grazie a questo allineamento sono stati attivati sistemi di *interlinking* verso *data-set* esterni coerenti e compatibili rispetto al dominio Presidenza della repubblica:

¹² Cfr. grafo n. 2 "Il Presidente della Repubblica".



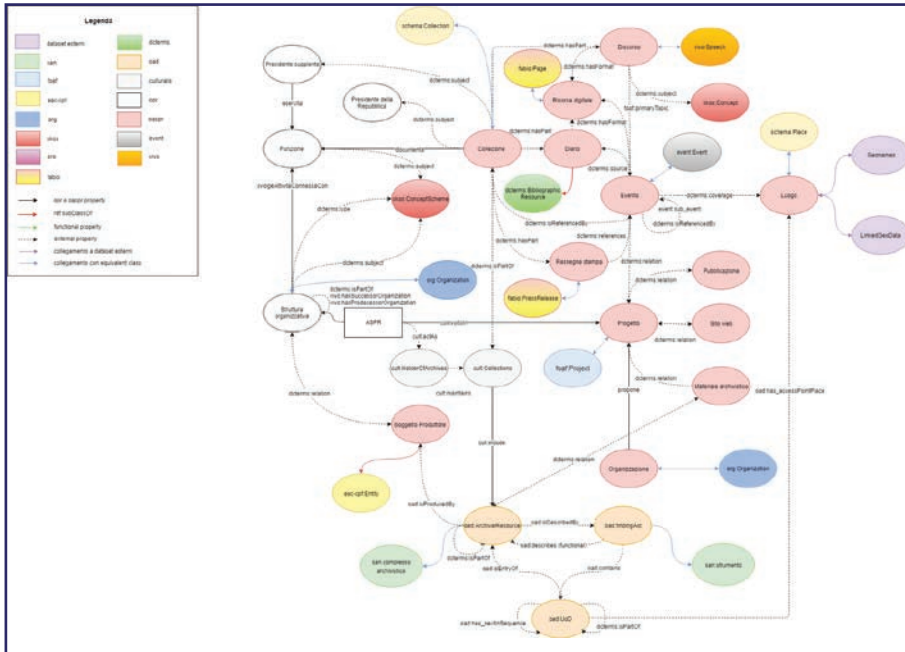
Grafo 3. Il Segretariato generale

Camera dei deputati; Senato della Repubblica; SAN LOD; Dati.ACS; Dbpedia →wikidata →sbn, gnd, bnf, treccani, ...; VIAF; LinkedGeoData; Geonames¹³.

Vorrei ora rapidamente accennare a taluni degli obiettivi cui ha corrisposto la realizzazione del Portale:

1. Promuovere l'accesso alla documentazione nel modo più ampio possibile, sia all'interno della struttura del Quirinale attraverso la intranet Quirinale, sia a favore dei cittadini attraverso il canale web.
2. Migliorare l'efficienza dei processi di comunicazione dei materiali documentari tra i diversi uffici, unificando e uniformando piattaforme, modalità e strutture di catalogazione, metadattazione, conservazione e accesso.
3. Garantire l'integrazione, attraverso le modalità di *interlinking*, appena ricordate, del patrimonio digitale dell'Archivio storico del Quirinale con le altre fonti digitali sulla storia dell'Italia repubblicana, a partire da quelle rese disponibili dai due

¹³ Per ciò che attiene alla ontologia della Ontologia della Presidenza della Repubblica, cfr. la pagina di presentazione del progetto, i relativi grafi e il modello di thesaurus in formato SKOS di cui alla url <<https://archivio.quirinale.it/aspr/redazione/l-ontologia>>. Cfr. altresì l'articolo: Fabiana Guernacchini, *Ontologie per il patrimonio archivistico: c'è chi dice sì!*, 3 settembre 2019, pubblicato nella pagina <<https://www.regesta.com/2019/09/03/ontologie-per-il-patrimonio-archivistico-ce-chi-dice-si/>>. Per ciò che riguarda OCD, l'ontologia della Camera dei Deputati, cfr. la relativa pagina <<http://dati.camera.it/it/index.html>>; Elena Flavia Candia, *Il ruolo della tecnologia nella custodia e condivisione della memoria della Camera dei Deputati*, in *L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica nei vent'anni della sua istituzione (1996-2016). Custodire gli Archivi per condividere la memoria. Incontro di studio in occasione del ventesimo anniversario della inaugurazione dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica*, a cura di M. Giannetto, Roma: Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, 2016, p. 37 e ss. Per l'ontologia che consente il governo dei dati SAN LOD, cfr. Marina Giannetto, *Fonti e strumenti per la ricerca. Gli*



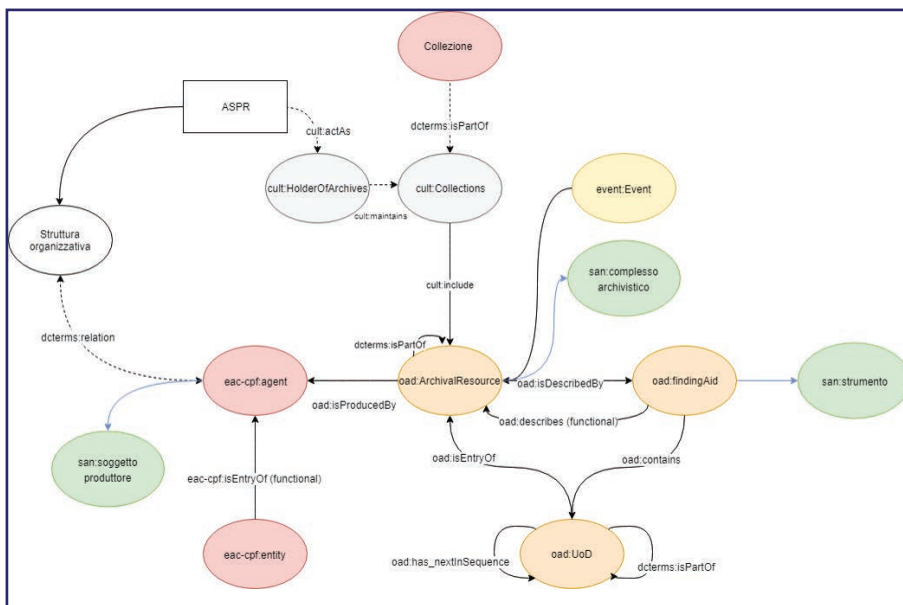
Grafo 4. L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica

rami del Parlamento (dati.camera; dati.senato), così da produrre realtà aumentate e contenuti arricchiti, costituiti dalla aggregazione di risorse informative di natura, supporti e produzione eterogenea mediata da link di collegamento tra corpi documentari di varia estrazione, contesto e identità.

A questi obiettivi si è unito il forte interesse verso “la memoria delle Istituzioni” trasmessa attraverso fonti vive e la volontà di realizzare, conservare e rendere fruibile attraverso il “Portale storico della Presidenza della repubblica”, la cui architettura si è appena delineata, un “Archivio visivo delle Istituzioni repubblicane”¹⁴.

archivi sul “confine” fra tradizione analogica e realtà digitale, in L’organizzazione della ricerca storica in Italia. Nell’ottantesimo anniversario della Giunta centrale per gli studi storici, a cura di A. Giardina e M. A. Visceglia, Roma: Viella, 2018, p. 181 ss., in particolare al paragrafo 5. Integrare i patrimoni informativi. Il progetto SAN LOD, p. 204 ss. Più in generale, cfr. Carla Basili – Corrado Pettenati, La biblioteca virtuale: l’accesso alle risorse informative in rete, Milano: Editrice Bibliografica, 1994; Maria Teresa Biagetti, Sviluppi e trasformazioni delle biblioteche digitali: dai repositories di testi alle semantic digital libraries, «AIB studi», 54 (2014), n. 1, p. 11-34, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/9955/9413>>; Andrea Capaccioni, Il paradigma di Darnton: riflessioni sulle origini del ruolo sociale delle biblioteche digitali, «JLIS.it», 6 (2015), n. 1, p. 99-119, pubblicato alla pagina <<https://www.jlis.it/article/view/10983/10229>>; Gino Roncaglia, Tra granularità e complessità: contenuti digitali e storia della rete, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 31 (2017), p. 349-361.

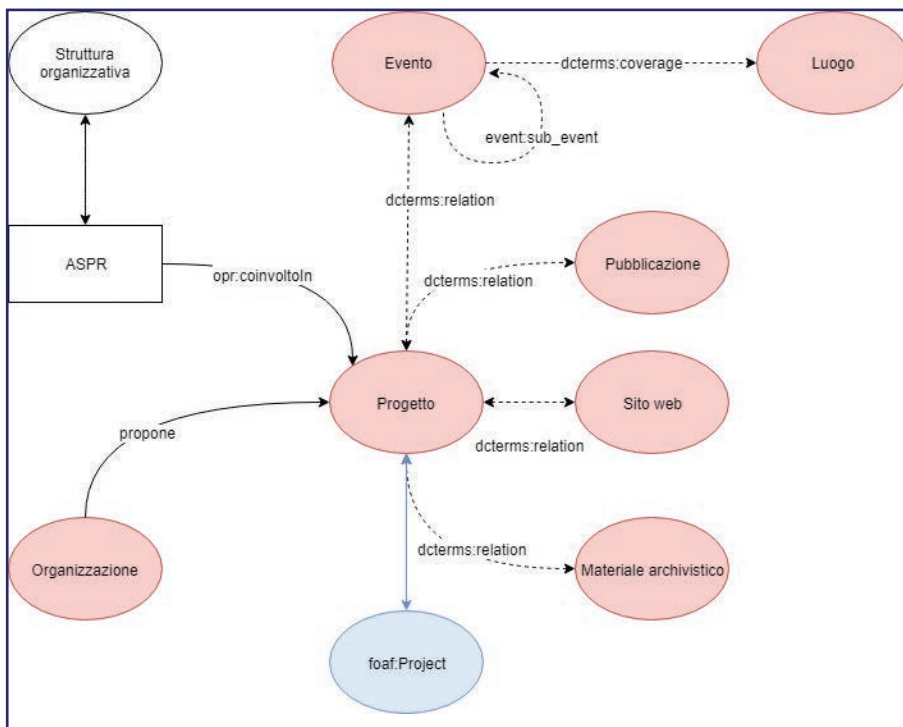
¹⁴ Cfr. figura n. 3 Pagina d’accesso alla Sezione “Fotografie”.



Grafo 5. Il patrimonio archivistico

Il modello concettuale, su cui è basato il “Portale Storico della Presidenza della Repubblica”, attraverso una fitta rete di relazioni tra Archivi e Soggetti produttori di Archivi – opportunamente modellate così da rendere fruibile, ricercabile, selezionabile, interoperabile ed integrabile una mole imponente di risorse archivistiche e digitali –, si propone infatti di rappresentare e raccontare, capillarmente e nel farsi di una evoluzione ininterrotta, i Presidenti nell’esercizio delle funzioni che la Costituzione assegna loro; l’Amministrazione ed i suoi protagonisti, che insieme operano a supporto della figura presidenziale; il Paese che ne costituisce lo sfondo, sino a cooperare alla integrazione dei dati di altri aggregatori di risorse Linked Data, come è il caso del “Portale delle Fonti per la storia dell’Italia repubblicana”, in corso di sviluppo da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nel quadro delle iniziative avviate per i 70 anni della nascita della Repubblica.

Il Portale storico della Presidenza della Repubblica integra, inoltre, attraverso la propria piattaforma e la digital library, un sito tematico intitolato “Vite da Presidenti. Dalla nascita della Repubblica ai nostri giorni”: contenitore dinamico, integrabile nel tempo, di oggetti archivistici e digitali, organizzati sotto forma di mostra digitale multilivellare. Una sorta di viaggio interattivo, svolto attraverso le principali tappe dei settennati presidenziali, che vengono a costituire i settori della mostra digitale: L’elezione e l’insediamento; Il contesto politico-istituzionale; Lo stile del Presidente; Le relazioni internazionali; Il Presidente e la società italiana; I simboli dell’unità nazionale e l’identità repubblicana; L’immagine privata; I luoghi del Presidente; I francobolli della Repubblica.



Grafo 6. Le iniziative dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica

Vorrei ancora aggiungere che, nel delineare il modello concettuale del Portale dedicato agli oggetti della memoria conservati negli archivi del Quirinale, lo si è voluto dilatare verso una dimensione ampia, che esuli dai confini dell'esperienza archivistica, la quale ha costituito comunque l'asse portante della realizzazione. In questa prospettiva si è inteso estendere la dimensione della "memoria nel tempo delle reti e del digitale" verso un terreno nuovo e ulteriore, quale è quello complesso dell'identità del nostro Paese, che dalla memoria deriva, nel tempo della contaminazione e dell'intreccio sociale, delle grandi migrazioni, della fine dei piccoli mondi separati.

Si è appena tracciato l'ordito del percorso compiuto nella conservazione, nel trattamento e nella condivisione delle risorse rappresentate da informazioni, atti, documenti e oggetti multimediali, e sul ruolo svolto dalle tecnologie in tale processo. C'è ancora un punto che va sottolineato.

L'attenzione alla conservazione, al trattamento e alla condivisione della conoscenza e dei suoi strumenti costituisce una costante nella storia recente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, che ha puntato ad una sinergia con gli Archivi Storici degli organi costituzionali ed al valore aggiunto in termini di conoscenza, offerto dallo stare in rete ed al fare rete degli Archivi.

Il digitale, che ha reso per tanti aspetti virtuale il nostro mondo, ci ha consentito di costruire un archivio virtuale di archivi fisicamente distinti e distanti. E ci ha anche permesso di costruire percorsi sincronici e diacronici attraverso questi Archivi. Come è oramai opinione comune, perché gli Archivi storici, per concorrere a fare memoria e storia, possano usare “virtuosamente” il digitale contro la tendenza del digitale a “schiacciare e a riassorbire le dimensioni temporali del passato, del presente e del futuro nell’unica dimensione dell’immediatezza”, occorre che gli Archivi facciano rete coinvolgendo la comunità scientifica.

È del pari opinione radicata nel mondo degli Archivi che è proprio la connessione con la comunità scientifica che riarticola, qualifica e ispessisce quell’inquadramento storico-temporale, già offerto dai dati di contesto consolidati nel mondo degli archivi e propri degli standard di descrizione archivistica, che fa sì che la carta d’archivio digitalizzata non si riduca alla informazione confusa e immediata spesso offerta dalla rete.

Il tema del rapporto tra gli Archivi e il futuro e quello dei nessi profondi tra la memoria e l’identità - reiteratamente affrontati nei tavoli di confronto tra archivisti, storici e tecnici della comunicazione - richiama la specificità del ruolo degli Archivi degli organi costituzionali che, nella loro qualità di custodi della memoria delle Istituzioni, sono attori e complemento di quella “funzione di integrazione materiale dei cittadini nello Stato inteso - secondo la Costituzione repubblicana e le parole dei Presidenti della Repubblica che di questa sono “garanti” - come compito e casa comune dei cittadini”.

Gli Archivi degli organi costituzionali sono coinvolti in questa funzione di integrazione soprattutto come custodi di quella che il Presidente Mattarella, e prima di lui i Presidenti Scalfaro, Ciampi e Napolitano, ha definito «memoria costituzionale» in numerosi discorsi in cui ha richiamato il patriottismo repubblicano, la memoria della Costituzione repubblicana e il valore che la Costituzione assegna al rapporto tra libertà, autonomia e responsabilità e al rapporto tra democrazia e impegno civico e politico dei cittadini.

In un tempo che ci sommerge di dati, come ci ricordano diffusamente nei propri scritti studiosi come Madel Crasta e Guido Melis (che ci schiaccia sotto il peso delle informazioni, ma che stenta poi a dotarci degli strumenti per catalogarli), occorre porli in una dimensione d’ordine (e sia pure un ordine che ne rispetti lo strutturale disordine), indicizzarli, consentirne una razionale “navigazione” e offrirne l’accesso razionale ai cittadini. In un tempo in cui un tweet istantaneo del presidente del Consiglio o del Ministro dell’Interno vale più di un comunicato o di una dichiarazione a verbale, in cui il capo di quello che nei sondaggi sarebbe il secondo o il primo partito italiano parla per post sulla rete, in cui spesso l’immagine, l’immagine di per sé stessa, è diventata il messaggio, occorre infatti riflettere su “come

realizzare la democrazia dell'età della rete, consentendo a ciascuno di noi, individualmente o associato con altri, di padroneggiare il patrimonio delle informazioni, che è poi – questo controllo – esercizio effettivo di potere”¹⁵.

This essay presents an overview of the archival heritage of the Historical Archive of the Presidency of the Republic and of the main changes introduced by the digital transition for the purposes of knowledge, use and enhancement of the memories of the Presidents of the Republic; for the purposes of the realization of a digital history (and/or public digital history) of the Presidents of the Republic; for the purposes, finally, of communicating issues related to data interoperability.

The document is divided into three parts: the first relates to description about the Archives of the Quirinale and its archival heritage; the second is dedicated to describe the identity and role of the Archival of the Presidency of the Republic and to comment the related conceptual model and properties; finally, the third is dedicated to Historical Portal of the Presidency of the Republic and contain some remarks on the formal translation of the conceptual model into an ontology of the Presidency of the Republic according to the OWL language and on Linked Open data and related dataset.

¹⁵ Così Guido Melis, *Lo storico nella Rete*, relazione tenuta l'8 maggio 2017, nel corso del convegno organizzato dalla Banca d'Italia, *Le due facce di Giano nell'era digitale. La conservazione dei documenti per il futuro*, per la quale cfr. <<https://www.eticapa.it/eticapa/guido-melis-lo-storico-nella-rete/>>; Id. *La memoria nel tempo delle reti e del digitale*, in *L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica nei vent'anni della sua istituzione (1996-2016). Custodire gli Archivi per condividere la memoria*, cit., p. 69 ss.; M. Crasta, *Di chi è il passato? L'ambiguo rapporto con l'eredità culturale*, cit.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2019